

Il potere dell'amicizia scientifica

Ferenczi Sàndor, Vasile Pârvan e la scuola romena di archeologia

LAURA ARDELEAN

NEL 1924 esce a Cluj la rivista «Dacia», pubblicata dal grande antichista Vasile Pârvan. Già nel primo numero troviamo un articolo firmato da Alexandru Ferenczi («Préparateur de l'Institut Archéol. et num. de l'Université de Cluj»), come viene precisato), intitolato *Les fouilles archéologiques de Poiana Selei près de Sarmizegetusa*¹. L'intervento dell'archeologo magiaro dell'Università di Cluj si inserisce in un momento importante per la storia delle ricerche archeologiche in Transilvania, dato che prima del 1918, pochi studiosi o eruditi si erano interessati alle antiche vestigia transilvane, tra i quali possiamo ricordare i nomi di Ștefan Moldovan², il vicario greco-cattolico di Hațeg, e Iulian Marțian³ originario del Năsăud. Come è noto, per altre zone della Romania si disponeva di studi e ricerche archeologiche molto più numerose e avanzate, se pensiamo ai lavori di studiosi di grande spessore come Alexandru Odobescu (*Il tesoro di Pietroasa*, pubblicato a Parigi in tre volumi, in francese⁴) e Grigore Tocilescu (le ricerche e gli scavi ad *Adamklissi*, con la rispettiva monografia pubblicata a Vienna in tedesco⁵), nonché alle rivoluzionarie ricerche sistematiche iniziate e poi attentamente seguite da Vasile Pârvan nella città greca, ellenistica, romana e romano-bizantina di Histria⁶.

L'unione e la reintegrazione territoriale della Romania, sancite nella grande assemblea di Alba Iulia, alla fine della Prima guerra mondiale, hanno dato un nuovo slancio alla storiografia romena. In particolare, nel nuovo contesto politico e sociale della Romania interbellica si sono poste le basi per un nuovo approccio moderno, ispirato ai modelli occidentali, nelle ricerche archeologiche in Transilvania. Tale compito se lo è assunto, con particolare impegno, Vasile Pârvan, il fondatore della scuola romena di archeologia. In questa direzione andava, ad esempio, la pubblicazione della già citata rivista «Dacia», il primo periodico romeno di storia antica e di archeologia⁷, nonché quella di altre due riviste, internazionali, che uscivano a Roma: *Ephemeris Dacoromana*⁸ e *Diplomatorium Italicum*⁹.

Studioso coltissimo e brillante, spirito generoso, animato da una sincera passione intellettuale, Vasile Pârvan ha realizzato presso l'Università di Cluj opere e imprese culturali che hanno lasciato un segno indelebile nella storiografia transilvana: ha fondato l'*Istituto di studi classici*¹⁰, ha chiamato per la cattedra di Archeologia il suo collaboratore principale al Museo Nazionale di Antichità di Bucarest, il prof. D. M. Teodorescu¹¹, con il quale aveva lavorato prima della guerra agli scavi di Dobrogea-Callatis, infine ha promosso e organizzato le ricerche sulle città daciche dei Monti di Orăștie, a Sarmizegetusa Regia, capitale dei Daci e a

Ulpiu Traiana, capitale della provincia romana. Proprio qui inizierà anche la collaborazione scientifica con gli archeologi ungheresi di Transilvania.

Grazie all'incontro con Pârvan, infatti, Alexandru Ferenczi e il figlio Ștefan Ferenczi sono entrati a far parte del gruppo di ricercatori che nella Romania interbellica si sono dedicati allo studio delle vestigia daciche e romane della Transilvania. I due Ferenczi, padre e figlio, conserveranno sempre un ricordo devoto della generosità scientifica e umana di Vasile Pârvan, che sapeva apprezzare e coinvolgere positivamente tutti i suoi collaboratori e gli altri studiosi con cui entrava in contatto, dall'alto di una concezione moderna, europea dei rapporti scientifici, che dovevano essere fondati, in primo luogo, sulla stima e il rispetto reciproco.

Alexandru Ferenczi è nato a Zlatna (anticamente *Ampelum*), nei Monti Apuseni, il 1 ottobre 1894. L'interesse per la storia della propria terra nasce fin dagli anni della giovinezza, determinato dal contatto con le numerose testimonianze archeologiche, di diverse epoche, di cui era ricca la zona natale. Ha seguito il liceo riformato di Orăștie, dove ha conseguito la Maturità nel 1912, per poi iscriversi nello stesso anno all'Università Francesco Giuseppe I di Cluj, con la specializzazione in Storia e Filologia classica.

Dalla corrispondenza tra Ferenczi Sándor (nei suoi scritti si è firmato sia con la variante romena del nome, Alexandru, sia con quella ungherese, Sándor) e il professor Pósta Béla, risulta che il futuro archeologo aveva battuto palmo a palmo le zone intorno al villaggio natale di Zlatna e aveva raccolto materiale archeologico ancora prima di iniziare gli studi universitari¹².

Nel 1914 era stato arruolato nell'esercito, da cui farà ritorno soltanto nell'autunno del 1918, essendo stato obbligato ad interrompere gli studi. Già dal primo anno di Università, nel 1913, era stato assunto come praticante presso l'Istituto di Archeologia e Numismatica dell'Università di Cluj, dove continuerà a lavorare al ritorno dal servizio militare fino alla fine degli studi nel 1920¹³. È diventato membro della Società del Museo transilvano fin dal 1913, come risulta dal «Processo verbale della 55-a seduta ordinaria» della Società, che si è tenuta nella sala festiva dell'Università di Cluj il 30 marzo del 1913¹⁴. Alla fine degli studi diventerà prima *preparator*, poi assistente presso la cattedra di Storia antica.

Nel frattempo, aveva raccolto il materiale documentario per il suo primo studio «più ampio», *Gli insediamenti dacici e romani su Dealul Grădiștei e nei dintorni (Așezările dacice și romane de pe Dealul Grădiștei și din împrejurimi)*, terminato nel 1921 e che doveva costituire la base per la propria tesi di dottorato. Alcune parti di questo lavoro verranno pubblicate postume da Constantin Daicoviciu¹⁵. Dopo la nomina di D. M. Teodorescu come professore ordinario presso l'Università di Cluj, Sándor Ferenczi viene assunto come praticante presso l'Istituto di Antichistica (Istituto di Studi Classici), essendo poi promosso come assistente e primo collaboratore di D. M. Teodorescu. In questa qualità parteciperà fino al 1928 (1929?) agli scavi di Grădiștea Muncelului e di Costești, iniziati da Teodorescu con sopralluoghi già nell'estate del 1921, che daranno inizio a ricerche sistematiche sui sistemi difensivi dei Daci.¹⁶

Le ricerche e gli scavi nel distretto di Harghita cominciano nel 1938, anno in cui Alexandru Ferenczi pubblica anche la sua tesi di dottorato intitolata *Fortezze daciche nel distretto di Ciuc (Cetăți dacice în județul Ciuc)*¹⁷. Le sue preoccupazioni scientifiche hanno riguardato non solo la storia daco-romana, ma anche l'origine dei Székély e i primi insediamenti di epoca medievale. Dal 1941 ha lavorato presso il Museo transilvano e in seguito presso la Biblioteca dell'Università di Cluj. Durante la Seconda guerra mondiale, nel contesto dell'occupazione di Cluj da parte dell'esercito horthysta, risente delle tensioni che agitavano gli ambienti intellettuali della città. Mandato al fronte nel 1945, si ammalerà e morirà a soli 51 anni di età.

Le relazioni umane e scientifiche tra Alexandru Ferenczi e il suo maestro Vasile Pârvan, che lo apprezzava per la serietà e la professionalità delle sue ricerche, sono state fino all'ultimo di grandissima cordialità, costituendo un vero esempio di collaborazione e di stima intellettuale.

Secondo quanto riportato dal figlio István/Ștefan Ferenczi, non si sa quando i due si siano conosciuti, tuttavia è certo che Alexandru Ferenczi ha preso parte ai corsi tenuti da Pârvan a Cluj nel 1919-1920. Probabilmente, i due si sono avvicinati in occasione della visita del maestro alle fortezze daciche nel 1924, nel momento in cui l'archeologo di Cluj vi stava svolgendo le sue ricerche¹⁸. Fin dall'inizio, lo studioso bucarestino ha apprezzato il giovane assistente, cooptandolo nella piccola *équipe* diretta da D. M. Teodorescu, incaricata di eseguire scavi sistematici nella zona delle fortezze daciche del Sud-Ovest della Transilvania. In un rapporto degli scavi del 1925 si precisa:

Documentul 314

[1925] – *Raport asupra lucrărilor arheologice din România făcute în ultimul an de săpături*
 [...] *Totodată Comisiunea Monumentelor Istorice a dat în grija d-lui Pârvan și supra-vegherea tuturor lucrărilor de săpături din Ardeal executate cu fondurile puse la dispoziție de Comisiunea M. I., potrivit recomandărilor făcute de d. Pârvan:*
pentru d. D.M. Teodorescu, ajutat de Ferenczi (s.n. L.A.), la Costești [...]
Rezultatele acestor cercetări și săpături vor apărea (sunt sub tipar) în cursul lunilor viitoare în publicația condusă de d. Pârvan: Dacia, în limba franceză.¹⁹

Come già ricordato, sempre nella rivista *Dacia*, Pârvan pubblicherà l'articolo di Ferenczi sulle ricerche compiute a Poiana Selei²⁰ (v. Fig. 1,2). Inoltre, poco prima della sua scomparsa prematura (nel 1927 a soli 45 anni), Pârvan darà a Ferenczi il compito di compiere ricerche archeologiche nel Sud-Est della Transilvania, per verificare direttamente l'esistenza di costruzioni daciche, da molti attribuite erroneamente ai Székély o ad altre popolazioni. Come riportato dallo stesso Ferenczi: «Nell'estate del 1926 sono incaricato - assieme all'assistente I. Nistor - da parte del rimpianto V. Pârvan, di compiere ricerche in tutto il vecchio territorio dei Secui, per vedere se tra le numerose fortezze di questa zona ve ne sia qualcuna costruita secondo il sistema della fortezza dacica di Costești.»²¹

Le prime ricerche di superficie porteranno alla delimitazione cronologica e areale delle fortezze della zona: preistoriche (neo-eneolitiche, hallstattiane), daciche e romane (il castro di Brețcu, indagato da Em. Panaitescu²²), nonché medievali. Sándor Ferenczi riprenderà le indagini più tardi, nel 1935, conducendo assieme alla moglie ripetuti sopralluoghi e verifiche sul campo. I risultati saranno pubblicati, come tesi di dottorato, nel 1938 e nel 1939, nel *Anuarul Comisiunii Monumentelor Istorice - Secția pentru Transilvania*, con il titolo *Cetăți antice în județul Ciuc*²³, studio monografico, che si chiude, significativamente, con una citazione dal monumentale *Getica* di Pârvan: «I Carpo-Daci dovevano costituire l'ultimo apporto autenticamente dacico, ancora non romanizzato, giacché erano rimasti nel Nord della Dacia, oltre il confine»²⁴.

Vasile Pârvan, che vedeva, a giusta ragione, in Sándor Ferenczi uno studioso di ottime speranze²⁵, era del resto ben conscio della necessità di coinvolgere attivamente nelle ricerche di storia della Transilvania anche gli studiosi magiari. A questo fine aveva anche cercato di imparare l'ungherese, per poter leggere in originale le opere dedicate ai Daci scritte in tale lingua.

Pârvan, inoltre, affiderà al giovane archeologo di Cluj anche la traduzione in ungherese di alcuni dei suoi lavori più importanti, come ad esempio, *Dacii la Troia*, che uscirà nella serie

Erdélyi Tudományos Füzetek, 2, Cluj, 1926, nonché nella rivista *Erdélyi Irodalmi Szemle*, III, 1926, p. 47-56, con il titolo *A dákok Trojában*. Sempre su richiesta di Pârvan, Ferenczi Sándor tradurrà *A római élet kezdetei a Duna torkolatánál*, vale a dire *Începuturile vieții romane la gurile Dunării*, traduzione rimasta inedita, per motivi che ci sfuggono. In una sua lettera, Ferenczi chiederà anche il permesso al maestro romeno di tradurre in ungherese il suo capolavoro *Getica*. A causa della morte prematura di Pârvan, tale desiderio, tuttavia, non si realizzerà²⁶.

Istvàn, figlio di Ferenczi Sándor, ricorda spesso nelle sue memorie la figura di Vasile Pârvan, con parole di affetto e gratitudine, mettendo in luce il legame particolare che esisteva tra il padre e l'illustre studioso romeno, un legame interrotto dolorosamente dalla morte inaspettata, nel pieno delle forze, di quest'ultimo, in un momento in cui Pârvan stava costruendo e consolidando la scuola archeologica romena:

*La morte inattesa di Vasile Pârvan ha provocato, indubbiamente, non solo un dolore sincero, ma anche una svolta, potremmo dire, radicale e del tutto infelice nella carriera scientifica di Ferenczi Sándor, poiché nei decenni successivi non ha più avuto l'appoggio così benevolo e inestimabile del grande studioso romeno [...]. So, da quello che mi ha raccontato mio padre, che, da quando ha avuto l'occasione di conoscere il grande scienziato, ha sempre provato per lui un rispetto e una ammirazione incontrastati e che questi lo ha spesso aiutato a superare i momenti difficili della vita, ma soprattutto lo ha indirizzato nella sua attività scientifica e lo ha difeso da certe manifestazioni di ostilità che aveva dovuto subire. Sono fermamente convinto che, se Vasile Pârvan non fosse scomparso così precocemente, la carriera di Ferenczi Sándor sarebbe stata completamente diversa e molto più favorevole.*²⁷

Come abbiamo già detto, Alexandru/Sándor Ferenczi è stato assistente e primo collaboratore di D. M. Teodorescu, titolare della cattedra di Archeologia all'Università di Cluj dal 1921²⁸ e noto per le sue ricerche precedenti alla Prima guerra mondiale, condotte in Dobrogea, a Callatis, assieme a Vasile Pârvan. Divenuto professore presso l'Università della Dacia Superiore - così come veniva chiamato l'Ateneo di Cluj da parte di Onisifor Ghibu²⁹ - Teodorescu, sempre consigliato e indirizzato da Pârvan, inizierà indagini e scavi nei Monti di Hunedoara³⁰, che daranno luogo alle due micromonografie di *Cetatea dacă de la Costești*³¹ e *Cetatea dacică de la Grădiștea Muncelului*³². Si sa che Ferenczi Sándor ha aiutato il suo professore, con grande competenza e dedizione, fin da subito, da quando nell'estate del 1921 si erano organizzati i primi sopralluoghi nei Monti di Orăștie, anzi, durante l'assenza di Teodorescu dagli scavi (assenze spesso prolungate a causa dei suoi numerosi impegni), Ferenczi ha diretto personalmente i lavori, assumendosi l'intera responsabilità per lo svolgimento corretto degli scavi, che continueranno fino al 1928 (o 1929). È stato lui, pertanto, ad allestire il diario degli scavi, a eseguire i disegni tecnici necessari (le mappe, i profili, ecc.), garantendo i lavori anche dal punto di vista finanziario³³. I risultati di tali ricerche verranno pubblicati da Ferenczi in due articoli:

1. *Die Ausgrabungen bei Koteschd*, in *Korrespondenzblatt der Vereius für Siebenbürgische Landeskunde*, XLIX, 1926, p. 141-144, 323, 329
2. *Relieful de la Grădiștea Muncelului păstrat în Muzeul din Deva*, in *Sargetia*, I, 1937, p. 111-153.

Abbiamo diverse testimonianze della collaborazione proficua e cordiale che si era instaurata tra Teodorescu e Ferenczi, fondata sul comune interesse per il passato daco-romano della Transilvania. Tale collaborazione ha avuto diverse occasioni per mettersi alla prova, come, ad esempio, nella ricerche compiute a Cristești, vicino a Târgu Mureș, iniziate sotto l'auspicio di I. Andrieșescu e D. M. Teodorescu³⁴, in seguito alle quali Ferenczi confermerà quanto sostenuto dallo stesso Teodorescu: «[...] dal punto di vista delle ricerche sistematiche sul *limes* dacico, intraprese dal prof. Em. Panaitescu, abbiamo qui un risultato più che altro negativo: il *castrum* di Cristești non esiste più, come è stato stabilito del resto da Panaitescu e D. M. Teodorescu nel 1925, in occasione di indagini di carattere generale». Anche i risultati delle ricerche di Cristești verranno pubblicati da Ferenczi³⁵, con osservazioni e reperti interessanti soprattutto riguardo al materiale ceramico e alla sua decorazione, in cui si rinviene la presenza di antichi elementi locali³⁶.

Un'altra collaborazione importante di Ferenczi Sándor è stata quella con il coetaneo Constantin Daicoviciu, altro nome di spicco dell'archeologia romena. Entrambi si erano fatti le ossa partecipando a campagne di ricerca e di scavo iniziate e dirette da Vasile Pârvan: Daicoviciu nella capitale della Dacia romana, Ulpia Traiana Augusta Sarmizegetusa³⁷, mentre Alexandru Ferenczi, al fianco di Teodorescu, negli scavi di Grădiștea Muncelului, capitale della Dacia di Burebista e Decebal. Entrambi pubblicheranno i risultati di queste ricerche a distanza di un decennio della loro fine, nel 1938, in due sintesi di notevole interesse: Constantin Daicoviciu, *Sarmizegetusa (Ulpia Traiana) în lumina săpăturilor*³⁸ e Al. Ferenczi, *Cetăți antice în județul Ciuc*³⁹, uscite nel medesimo volume dell'*Annuario della Commissione per i Monumenti storici, Sezione della Transilvania*.

Nel 1928 inizieranno anche le prime ricerche sistematiche sulla fortezza dacica di Căpâlna. Dell'*équipe* di ricerca faranno parte sia Daicoviciu sia Ferenczi, assieme a M. Macrea e I. Berciu, che vi lavoreranno a più riprese, nel 1928 e, dopo dieci anni, tra il 1939 e il 1940⁴⁰, a riprova della costanza e anche dell'affiatamento del gruppo di archeologi.

La collaborazione tra Daicoviciu e Ferenczi durerà per tutti gli anni Quaranta del Novecento. Nel 1951, dopo la scomparsa di Ferenczi, Daicoviciu pubblica, presso le Edizioni dell'Accademia Romena, un volume a firma di entrambi, in cui vengono recuperati e valorizzati vecchi materiali di Ferenczi, rimasti in manoscritto (si tratta del volume su *Așezările dacice din Munții Orăștie*)⁴¹. L'opera rappresenta anche un sincero omaggio alla collaborazione e all'amicizia scientifica fra i due studiosi, che si erano dedicati anima e corpo allo studio appassionato della antichità daco-romane della Transilvania.



Notes

1. Al. Ferenczi, *Les fouilles archéologiques de Poiana Selei près de Sarmizegetusa*, in *Dacia*, I, 1924, p. 264-272, p. 264: «Ce tas de pierre a été signalé à M. le professeur D. M. Teodorescu par M. Iosif Mallárs, directeur de musée de Deva? Ce dernier criit qu'il s'agit des restes d'un 'mur cyclopéen dacique'».
2. Șt. Moldovan, *Anotațiuni despre Țara Hațegului*, in *Foaia pentru minte, inimă și literatură*, XVI, 1853, p. 271-273.
3. I. Marțian, *Urme din năzboaietele romanilor cu dacii*, Cluj, 1921, *passim*; cf. și T. Antonescu, *Cetatea Sarmizegetusa reconstituită*, Iași, 1906, *passim*.
4. Al. Odobescu, *Le trésor de Pétroussa: Etude sur l'orfèvrerie antique*, vol. I-III, Paris-Leipzig, 1889-1900.

5. Gr. Tocilescu, *Das Monument von Adamklissi Tropaeum Traiani*, Viena, 1895.
6. V. Pârvan, *Histria. IV*, Academia Română, București, 1916; Idem, *Histria. VII. Inscriptii găsite în 1916, 1921 și 1922*, Memoriile Secțiunii Istorice, Seria III, Tom II, Mem. I, Academia Română, București, 1923.
7. www.cimec.ro/Arheologie/dacia.digital/1924-1/00001.1924.1.coperta1.jpg
8. *Ephemeris Dacoromana: Annuario della Scuola Romana di Roma*, I, Roma, 1923.
9. *Diplomatorium Italicum*, I, Roma-București, 1925.
10. Veronica Turcuș, *Emil Panaiteșcu (1885-1958) și școala română din Roma*, in *Anuarul Institutului de Istorie «G. Barițiu» din Cluj-Napoca*, XLVI, 2009, p. 273: «În cadrul ședinței extraordinare a Consiliului Facultății de Filosofie și Litere din Cluj, desfășurată la 23 ianuarie 1929, s-a decis definitivă sistematizare a Institutului de Studii Clasice, înființat în 1919 pe baza raportului redactat de Vasile Pârvan, proiect care însă nu fusese pus în practică până în momentul respectiv, funcționând doar un Institut de Antichități Clasice.»
11. M. Sâmpetru, *Dumitru M. Teodorescu (1881-1947)*, in *Thraco-Dacica*, XVII, 1-2, 1996, p. 270.
12. Cf. Vincze Z., *Pósta Béla és tanítványai (Pósta Béla și discipolii săi)*, in *Korunk*, iulie 2004, nr. 7; Arhiva Muzeului Național de Istorie a Transilvaniei, Cluj-Napoca, *Documente Pósta Béla*, C₁ 2154/1; SMA = Societatea Muzeului Ardelean.
13. Arhivele Naționale – Direcția Județeană Cluj (AN-DJJC), *fond Societatea Muzeului Ardelean*, dos. 52, f. 45.
14. *Procesul verbal al celei de-a 55-a ședințe ordinare a Societății Muzeului Ardelean*, in *Erdélyi Múzeum*, Cluj, 1913, p. 89.
15. C. Daicovicu, Al. Ferenczi, *Așezările dacice din Munții Omăștiei*, București, 1951, p. 66-116.
16. M. Sâmpetru, *op.cit.*, p. 271.
17. Al. Ferenczi, *Cetăți antice în județul Ciuc*, in *ACMIT*, IV, 1932-1938, p. 235-352.
18. *Dr. István Ferenczi*, in S. Dumitrașcu, *Arheologia română la început și sfârșit de mileniu*, Oradea, 1995, p. 302-303.
19. Al. Zub (ed.), *Vasile Pârvan, corespondență și acte*, București, 1973, p. 277-278: «[...] la commissione dei Monumenti storici ha posto sotto la cura del signor Pârvan la sovrintendenza di tutti gli scavi della Transilvania, eseguiti con i fondi messi a disposizione dal Ministero degli Interni, secondo le raccomandazioni del signor Pârvan: [...] per il sig. D. M. Teodorescu aiutato da Ferenczi, a Costești [...] i risultati di tali ricerche e scavi saranno pubblicati (sono in corso di stampa) il mese prossimo nella rivista diretta dal sig. Pârvan: *Dacia*, in lingua francese».
20. Al. Ferenczi, *Les fouilles archéologiques*, p. 264-272; www.cimec.ro/Arheologie/dacia.digital/1924-1/00001.1924.1.coperta1.jpg; www.cimec.ro/Arheologie/dacia.digital/sumare/1924.html
21. Al. Ferenczi, *Raport asupra unei excursii arheologice în județul Trei Scaune*, in *ACMIT*, I, 1926-1928, p. 242-246.
22. *Ibidem*, p. 241, 243.
23. Al. Ferenczi, *Cetăți antice*, p. 235-352.
24. *Ibidem*, p. 352; cf. și V. Pârvan, *Getica. O protoistorie a Daciei*, București, 1926, p. 287.
25. Al. Zub (ed.), *Vasile Pârvan*, p. 274-276; Idem, *Pe urmele lui Vasile Pârvan*, București, 1983 p. 166, 321.
26. *Dr. István Ferenczi*, in S. Dumitrașcu, *Arheologia română*, p. 303.
27. *Ibidem*, p. 303-304.
28. M. Sâmpetru, *op.cit.*, p. 270.
29. O. Ghibu, *Universitatea Daciei Superioare*, București, 1929, p. 33- 60; cf. și V. Pârvan, *Universitatea Națională a Daciei Superioare. Pîreri propuse public Marelui Stat Național al Românilor din Ardeal, Banat și Țara Ungurească*, in *Luceafărul*, XIV, 6, București, 15 martie 1919, p. 105-116; Al. Zub (ed.), *Scrieri*, București, 1981, p. 163.
30. D. M. Teodorescu, *Cetățile antice din Munții Hunedoarei. Cercetări arheologice în Munții Hunedoarei*, in *Publicațiile Comisiunii Monumentelor Istorice, Secția pentru Transilvania*, II, 1923, p. 7-24.
31. Idem, *Cetatea dacică de la Costești*, in *ACMIT*, II, 1929, p. 265-298.
32. Idem, *Cetatea dacică de la Grădiștea Muncelului*, in *ACMIT*, III, 1930-1931, p. 45-68.

33. Dr. *István Ferenczi*, in S. Dumitrașcu, *Arheologia română*, p. 302.
34. Aurel Filimon (1891-1946), arheolog și muzeograf la Muzeul din Tg. Mureș.
35. Al. Ferenczi, *Raport asupra unei excursii arheologice*, p. 216-217.
36. C. Daicoviciu, *Dacia. Studii și articole privind istoria veche a pământului românesc*, Seria Bibliotheca Musei Napocensis, I, Cluj, 1969, p. 144.
37. Mihaela Goman, *Cercetările lui Constantin Daicoviciu la Ulpia Traiana Sarmisegetusa*, in *Analele Universității din Oradea*, Seria Istorie-Arheologie, 2001, p. 33-37; Idem, *Activitatea didactică și științifică a lui Constantin Daicoviciu*, Editura Universității din Oradea, Oradea, 2011, p. 24.
38. C. Daicoviciu, *Sarmisegetusa (Ulpia Traiana) în lumina săpăturilor*, in *ACMIT*, IV, 1932-1938, p. 372-405.
39. Al. Ferenczi, *Cetăți antice*, p. 237-352.
40. www.cimec.ro/Arheologie/CetDACI/Intro/Istorie/3Cercet; cf. și I. Glodariu, V. Moga, *Cetatea dacică de la Căpâlna*, București, 1989, p. 14-17.
41. C. Daicoviciu, Al. Ferenczi, *Așezările dacice din Munții Omăștiei*, in *Seria Cercetări de istorie veche*, București, 1951; cf. și C. Daicoviciu, Al. Ferenczi, *Așezările dacice din Munții Omăștiei. Partea I-a, Studiul topografic al așezărilor*, de Prof. C. Daicoviciu. Partea II-a, *Studiul bibliografic asupra așezărilor*, de Al. Ferenczi, București, Editura Academiei Republicii Populare Române, București, 1951, 116 p. + 9. f. h.

Abstract

The Power of Scientific Friendship: Ferenczi Sándor, Vasile Pârvan and the Romanian Archeological School

Facing new opportunities under the rule of Ferdinand I after World War II, there was a need to approach a modern thinking on the archaeological research in Transylvania by following a western pattern. Vasile Pârvan, the founder of the Romanian school of archaeology, consciously and successfully committed to this task. In order to do that, the scholar published the «Dacia» journal in 1924. It was the first Romanian periodical on ancient history and archaeology in Romania. He also founded the *Institutul de Studii Clasice (Classical Studies Institute)* and started a scientific collaboration with Hungarian archaeologists in Ardeal. The Ferenczi family from Cluj-Napoca represented by archaeologists Alexandru and then by his son, Ștefan Ferenczi, made a significant contribution to the research on the Dacian and Roman remains in Transylvania. Their scientific activity stands out as an undisputable evidence on the matter.

Keywords

archaeological research, scientific cooperation, Vasile Pârvan, Alexandru Ferenczi, «Dacia» scientific journal